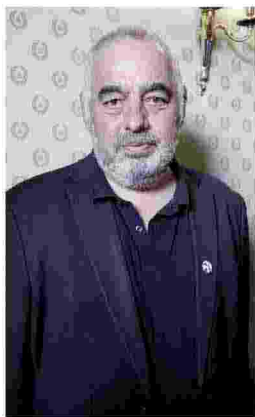


NARRATIVA

L'autore è noto per la ricostruzione postuma di casi giudiziari non del tutto chiari. In questo libro racconta la vicenda di Henri Girard: nel 1941 era stato processato (e assolto) per l'assassinio del padre e della zia. Ma le ombre non si sono mai del tutto dileguate. Lo scrittore per un anno ha riletto verbali e documenti, traendone una storia diversa. Dopo essersi rifatto una vita con un nome nuovo, Georges Arnaud, diventato a sua volta autore di libri, il protagonista, morto nell'87, si dedicò all'aiuto del prossimo, vivendo con sobrietà



Philippe Jaenada / Epa/Youan Valat

# Jaenada, la letteratura può guarire dal sospetto?



Georges Arnaud (presudonimo di Henri Girard)

FULVIO PANZERI

**A**nche lo scrittore può diventare un investigatore ossessivamente coinvolto nel ricercare una verità che è restata per anni ambiguamente sospesa, anche se la giustizia ha emesso la sua sentenza. È il caso del francese Philippe Jaenada, classe 1964, che, da una decina d'anni, attraverso i suoi romanzi ha iniziato a occuparsi di personaggi reali e storie vere, fino all'ultimo che ha ottenuto, nel 2017, un grande riscontro critico, risultando tra i candidati al Prix Goncourt e vincendo il Prix Femina, ora tradotto in italiano da Angelo Molica Franco.

La tenuta delle sue storie si deve all'attento lavoro di ricostruzione che lo scrittore mette in atto, leggendo e sottolineando tutti gli atti del caso giudiziario, interrogando "i luoghi" dove è avvenuta la tragedia, raccontandoci una vicenda esemplare, in una ricostruzione parallela, che da una parte vede muoversi e arricchirsi di nuovi particolari il "caso", dall'altra lascia spazio a digressioni autobiografiche, che raccontano momenti dell'indagine in un tono brillante, quasi ironico, che tende ad allentare la tensione. È una struttura che, condotta in modo appassionato, restituisce una forma di romanzo-saggio, in grado di interrogare le tracce del passato, ma anche di metterle in parallelo con la nostra contemporaneità. Del resto

Jaenada sceglie questo tipo di indagine come "atto di riparazione" rispetto a vicende sulle quali è calato il silenzio, che non hanno avuto la possibilità di una revisione, per accertare se i dubbi rimasti fossero leciti o invece era necessario un atto (che in questo caso diventa la ricostruzione della storia) che ristabilisse, su basi fondate l'innocenza di un uomo (e di uno scrittore) che ancora oggi, secondo l'opinione pubblica francese, è sospetto di essere colpevole e nonostante siano trascorsi più di 75 anni da quando si sono svolti i fatti. Così Jaenada riprende alacramente a studiare per un anno il caso di Henri Girard, che aveva fatto scalpore nella Francia del 1941, quando in un castello isolato in Dordogna avviene un efferato eccidio: vengono uccisi a colpi di roncola il padre di Henri, Georges, la zia Amelie e la cameriera. L'unico sopravvissuto è lui, che risiedeva in un'altra ala del castello e sul quale cadono subito i primi sospetti, visto che giorni prima aveva chiesto la roncola ai contadini e in base alla sua reputazione, non certo brillantissima, tanto che Jaenada lo definisce «viziato, irascibile, violento, cinico e superbo, l'ultimo rampollo di una buona famiglia come si suol dire: sottrae ai suoi familiari tutto il denaro che può, lo scialacqua a destra e a manca...». Del resto i suoi rapporti con la famiglia sono complessi, a causa anche del risentimento che nutre verso di es-

sa per non aver aiutato la madre a guarire e che lui ha perso troppo giovane. Scriverà: «Mi ha lasciato da solo, orfano, come un uccello senza piume sotto la grandine: senza di lei, non ho più rifugio».

Le lettere tra il padre e il figlio, che lo scrittore ritrova, mettono in scena lo spaesamento di entrambi, ristabiliscono una diversa dimensione, o almeno forniscono ragioni rispetto alla tendenza alla dissipazione di Henri, che comunque diventa l'ipotetico assassino di quella notte d'ottobre. Due anni dopo, nel 1943, avvallato da uno dei più noti avvocati della Francia di allora, peraltro amico del padre, Maurice Garcon, che così giustifica la sua scelta: «La mia amicizia di trent'anni mi proibisce di difendere l'assassino di Georges Girard. E se suo figlio è innocente, la stessa amicizia rende mio dovere salvarlo se posso». Henri Girard viene inaspettatamente assolto. È un giudizio della "giustizia", che l'opinione pubblica non condivide, al punto che i sospetti su di lui non sono mai stati rivisti fino a oggi. Jaenada, che è stato l'unico, in tutti questi anni, a rileggersi le duemila carte dell'archivio giudiziario sul caso, sottolinea che era «il colpevole ideale», anche se però c'erano particolari che gli lasciavano dei dubbi. Decide così di recarsi a Périgueux per consultare il dossier, con una precisa convinzione: «Se trovo che è davvero colpevole, non scriverò il libro. Ma se trovo alcune cose, non si sa mai. Sono torna-

to con la certezza di essere innocente». La sua minuziosa ricerca lo ha aiutato, tanto che scopre che «tra le decine di migliaia di frasi contenute nel fascicolo, tante, sono state trascurate, dimenticate, altre volontariamente nascoste...». Il libro si è sviluppato per più di seicento pagine, indagando l'intera vita di Henri Girard, la sua natura votata alla deboscia, tanto che dopo l'assoluzione, in due anni, manda in fumo l'ingente patrimonio che ha ereditato, si sposa numerose volte, si rifugia in Venezuela, ri-

torna in Francia dove è costretto a una vita da "miserabile", fino a che decide di scrivere un romanzo, *Il salario della paura*, basato sulle sue vicende in Sudamerica e cambia nome, diventando Georges Arnaud (il nome del padre e il cognome della madre). La vita ritorna a girare a suo favore, grazie al film che ne viene tratto, interpretato da Ives Montand e vincitore nel 1953 della Palma d'oro a Cannes e dell'Orso d'oro a Berlino. E lui diventerà un giornalista che si batte per la difesa degli ultimi e dei diseredati, che sostie-

ne la causa algerina. Dopo la morte, nel 1987, di lui non si parla più, né come uomo, né come scrittore che sceglie di essere «un nomade combattivo che non vuole possedere niente e aiuta chi ha bisogno». Jaenada gli restituisce non solo la memoria, ma anche una possibile verità che oltrepassa i confini di carnefice e di vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Philippe Jaenada**  
**Lo strano caso di Henri Girard**  
 Sellerio. Pagine 668. Euro 18,00

